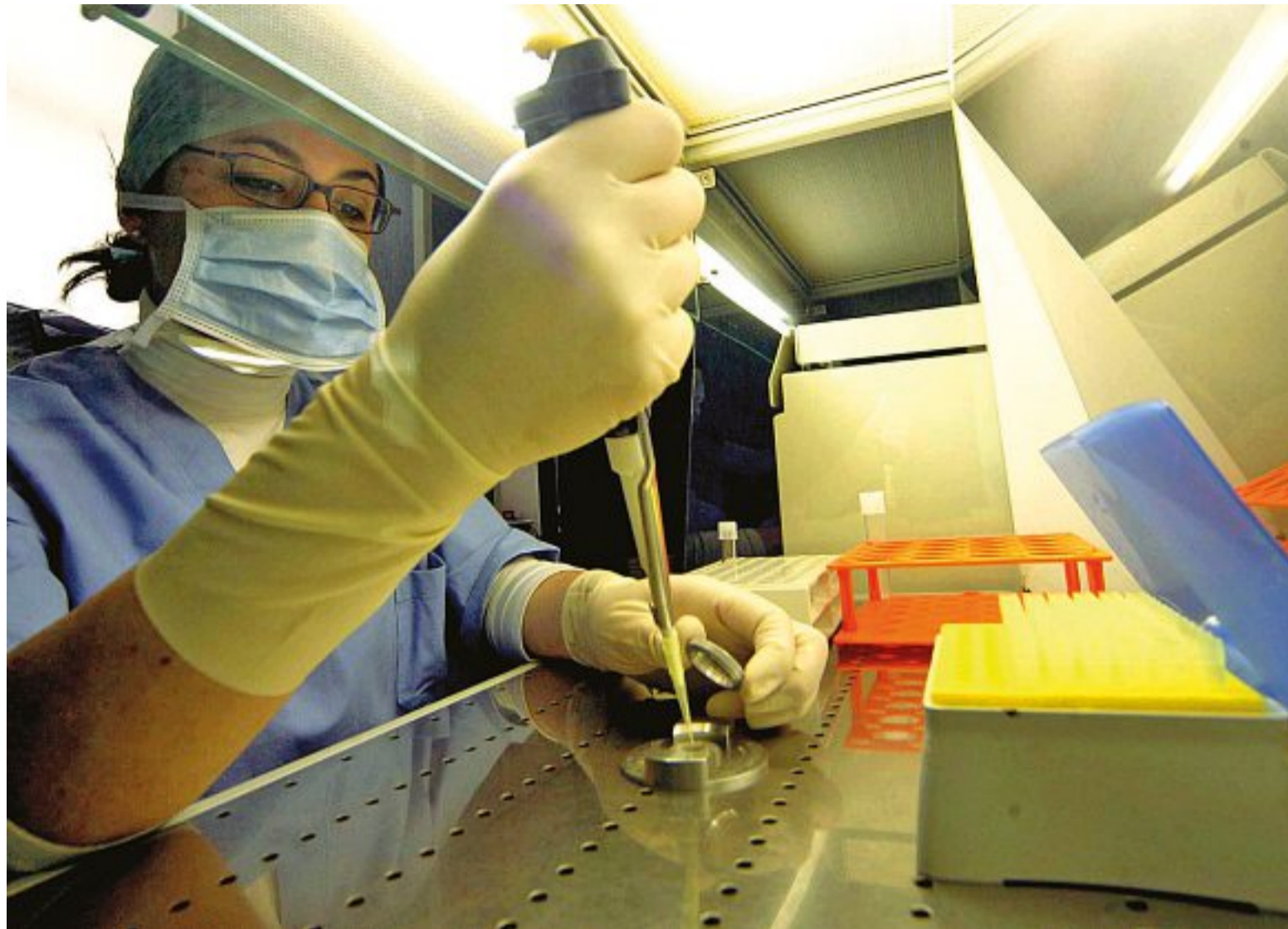


Primo piano | Giovani e controlli

Ambiente

di **Matteo Trebeschi**



18

Anni
È l'età minima richiesta per i giovani che saranno analizzati per lo studio (22 l'età massima)

95%

La quantità
in più di cromo rilevata nello sperma dei giovani della Terra dei fuochi rispetto ad altri ragazzi

75

I giovani
che dovranno alimentarsi esclusivamente con prodotti forniti da aziende biologiche della zona

Più che il sangue, la vera cartina da «tomasole» dell'inquinamento è il liquido spermatico. Analizzando alcuni biomarcatori si può capire la concentrazione di metalli pesanti nell'organismo, ma anche i danni che stanno provocando. Prima di tutto a livello di fertilità. È per questo motivo che anche a Brescia si stanno reclutando — con fatica — 150 ragazzi tra i 18 e i 22 anni, in modo da avere un campione significativo e incrociare i loro dati con quelli che si stanno raccogliendo nella valle del Sacco (Frosinone) e nella Terra dei Fuochi (Napoli/Caserta).

Pur con le dovute differenze, il minimo comune deno-

Inquinamento e infertilità giovanile Si cercano 150 ragazzi bresciani

Uno studio per comparare i risultati tra Brescia e la Terra dei Fuochi

minatore con Brescia è la presenza di inquinanti nel suolo, nell'acqua e nell'aria. Lo studio — coordinato a livello nazionale dall'uroandrologo Luigi Montano (Asl Salerno) e, a Brescia, dal professor di Epidemiologia Francesco Donato — mira a costruire «un modello di intervento per la prevenzione dell'infertilità in adolescenti sani» che risiedono «in aree a forte impatto ambientale».

Prima di tutto servono i dati, anche se diverse evidenze esistono già. In uno studio sulla popolazione giovanile della Campania, condotto due anni fa da Montano, sono emerse «differenze significative» tra i ragazzi dell'area della Terra dei Fuochi e i coetanei dell'Alta e media valle del fiume Sele (Salerno): se si prende il dato del cromo rilevato

nel liquido seminale, si scopre che l'incidenza nei giovani della Terra dei Fuochi era «superiore del 95% rispetto a quanto trovato» nel materiale biologico dei ragazzi del salernitano. «Differenze signifi-

cative — spiega Montano — sono state riscontrate anche per altri metalli o per le modifiche al Dna degli spermatozoi». E dato che il liquido spermatico è un'efficace «sentinella», grazie a questo studio si potranno approfondire ulteriormente gli effetti dell'inquinamento sulla salute. Come ha spiegato il professor Donato, «l'esposizione a metalli pesanti e idrocarburi policiclici aromatici determina una catena ossidativa che va a colpire cellule e Dna». Anche tabagismo, droghe, alcool e obesità sono fonti ossidative: ecco perché chi partecipa allo studio (in maniera anonima) non può certo essere stato un fumatore abituale

(«massimo cinque sigarette alla settimana») né esagerare con i drink (non più di quattro ogni sette giorni). Bisogna valutare gli effetti ossidativi dell'inquinamento, non di altre sorgenti. E, non a caso, non è facile trovare candidati idonei: a fronte di 200 ragazzi di un istituto superiore di Brescia città, solo 20 sono poi stati ammessi. Ma gli organizzatori — ieri supportati anche dal

I possibili candidati
Chi partecipa non deve abusare di sostanze alcoliche e non deve fumare sigarette

Comitato ambientalisti della Lombardia di Imma Lascialfari — ricordano che chiunque viva in provincia di Brescia e fosse interessato a presentare la propria candidatura può scrivere una email (progetto-fastbs@gmail.com o francesco.donato@unibs.it) o chiamare lo 030-3717694/696.

Maggiori dettagli si possono leggere su Ecofoodfertility.it, il sito del progetto «Fast» (Fertilità, Ambiente, Alimentazione, Stili di vita). L'altra sfida, infatti, è vedere se (e quanto) la dieta mediterranea — ricca di antiossidanti — sia in grado di far regredire l'ossidazione molecolare prodotta dagli inquinanti ambientali: non a caso, lo studio prevede che metà dei 150 ragazzi reclutati riceverà alimenti biologici da aziende certificate che regaleranno i loro prodotti.

In modo da capire quanto «pesa» anche l'alimentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

UROANDROLOGO

È un moderno specialista, medico e chirurgo, con esperienza di sessuologia, endocrinologia, chirurgia plastica, urologia, che pone al centro del suo interesse lo sviluppo sessuale del maschio dalla nascita alla senescenza.

Gli interventi della Locale nelle zone della movida

Alcolici ai minorenni, 17 denunce e multe per 10 mila euro

Verifiche

● La Locale ha eseguito una serie di controlli nei fine settimana di aprile e maggio

● Gli agenti hanno verificato la somministrazione di alcolici e il rispetto dei divieti tra Carmine, piazzale Arnaldo e via Trieste

Tre «shottini» (bicchierini) di vodka, 5 euro. Non hanno ancora 14 anni le due ragazze che al bancone di un bar del centro storico ne tracannano cinque di fila a testa.

Il barista non si è nemmeno sognato di chiedere loro i documenti e, in realtà, non ce ne sarebbe bisogno per capire che la maggiore età (quella che per legge consente la somministrazione di alcolici) è ben lontana da venire. Scena — una delle tante — da locale della movida nel cuore di Brescia, dove esercenti senza scrupoli (non tutti, per fortuna) servono da bere superalcolici a clienti poco più che bambini.

«Questo è un allarme so-

ciale che però non è percepito come un pericolo — tuona il commissario Tomas Morotti che ha coordinato gli interventi che la Polizia Locale ha eseguito, nei fine settimana tra aprile e maggio, tra Carmine, piazzale Arnaldo e via Trieste — un ragazzino che abusa di alcool ora sarà un adulto con problemi seri».

Non era la prima operazione «massiva» — e «non sarà nemmeno l'ultima», avverte l'assessore alla sicurezza del Comune, Valter Muchetti — e l'input alla Locale è arrivato da alcuni genitori preoccupati per le frequenti ubriacature dei figli adolescenti, «al limite del coma etilico», precisa l'assessore che chiede la col-

laborazione di esercenti, ma anche famiglie e scuole per arginare il fenomeno, molto più diffuso di quanto si possa pensare. Rispetto delle regole è la parola d'ordine per tutti. «Non è stato facile intervenire tra migliaia di persone — spiega il commissario capo Davide Pedretti — ma gli agenti hanno operato in sicurezza, grazie anche alla loro preparazione sociologica e psicologica». Risultato: «Diciassette locali controllati, 17 denunce penali, per somministrazione di alcolici a ragazzini sotto i 16 anni per la quale è previsto anche l'arresto e una contravvenzione da 516 a 2.582 euro, e 32 sanzioni amministrative, pari a 333 euro



ognuna, per la somministrazione a avventori tra i 16 e 18 anni. In caso di recidiva è prevista anche la chiusura del locale fino a 3 mesi», precisa Morotti. La maggior parte dei

Alcolici
Non sono pochi i locali che somministrano alcolici ai minori

controlli si è svolta di sera, ma è capitato che già alle 4 del pomeriggio gli agenti trovassero nei locali ragazzini impegnati a scolarsi vodka (tra l'altro di pessima qualità).

«Vengo qui perché il barista non mi chiede i documenti», ha dichiarato un adolescente alla Locale. «Quello che possiamo fare è continuare a verificare che le regole vengano rispettate — dice Muchetti — così come dobbiamo continuare il lavoro di sensibilizzazione nelle scuole. Con quest'anno abbiamo incontrato oltre 14 mila studenti».

Lilina Golia

© RIPRODUZIONE RISERVATA